

Il mattino 26 Maggio 2005

Mazzarella al giudice: non sono camorrista

Ha parlato per una decina di minuti: quanto basta per respingere le accuse formulate nei suoi confronti dal pool anticamorra della procura. Così Vincenzo Mazzarella, considerato il capo di una delle più radicate organizzazioni criminali della città, ha risposto al giudice del Tribunale di Roma che lo ha interrogato nel carcere di Rebibbia dove è rinchiuso da lunedì sera, giorno della sua estradizione in Italia da Parigi.

Assistito dal suo difensore di fiducia, l'avvocato Antonio Morra, Mazzarella ha sostenuto: «Non so niente dell'associazione camorristica che mi viene contestata e non ho mai conosciuto Nunzio Saltalamacchia», uno dei collaboratori di giustizia che lo hanno chiamato in causa. Mazzarella ha anche affermato di non aver alcun rapporto con le agenzie di scommesse attraverso le quali, secondo gli inquirenti, il clan da lui capeggiato investirebbe parte dei proventi delle attività illecite. L'interrogatorio è stato eseguito dal gip di Roma su rogatoria della magistratura napoletana. L'ordinanza di custodia cautelare, chiesta dai pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci, è firmata dal giudice Giuseppe Ciampa. Le indagini sono state condotte dai carabinieri del Reparto operativo (diretto dal Colonnello Luigi Sementa) e dagli agenti della Dia di Napoli. Il quadro delineato dagli inquirenti, imperniato anche su intercettazioni ambientali, si è arricchito negli ultimi mesi con il contributo di altri collaboratori di giustizia come Salvatore Giuliano, l'ultimo dei fratelli maschi della famiglia malavita di Forcella ad aver scelto la strada del pentimento, e Gennaro Lauro, soprannominato «Gennaro diciassette». Secondo la ricostruzione della procura, in questo momento a Napoli la camorra vincente sarebbe rappresentata dal patto sancito da tre boss: Giuseppe Misso (attualmente detenuto in custodia cautelare per associazione camorristica e omicidio) Vincenzo Mazzarella e Paolo Di Lauro, il padrino di Scampia latitante dal 2002. A Misso e Mazzarella i pentiti, e in particolare Gennaro Lauro, attribuiscono una vera e propria spartizione del territorio che comprenderebbe le principali aree del centro cittadino. Gli inquirenti ritengono che Mazzarella, la cui famiglia è originaria della zona orientale, avrebbe ormai assunto il pieno controllo anche di Forcella e della Maddalena, dove i numerosi pentimenti hanno portato al disfacimento del clan Giuliano. Mazzarella era stato arrestato a EuroDisney, nei pressi di Parigi, lo scorso 16 dicembre. Già in un'altra occasione aveva scelto, la Francia, e in particolare Nizza, per la sua latitanza. L'extradizione è stata perfezionata dopo una serie di febbrili contatti tra le autorità dei due Paesi.

Per il momento Mazzarella resta detenuto a Roma. Il suo difensore proporrà nei prossimi giorni istanza di scarcerazione davanti al Tribunale del Riesame. L'avvocato prepara anche a chiedere accertamenti sulla compatibilità delle condizioni di salute del suo assistito con il regime carcerario.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS